



D00569

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”;

Visto il Decreto Legge 12 luglio 2018, n.86, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*”;

Visto il D.D.G. del 16 novembre 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito all'Arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Emilia Romagna;

Vista la nota prot. n. 7624 del 31/10/1981 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia con la quale l'immobile denominato *Teatro Comunale*, segnato al Foglio n. 80 del catasto del Comune di San Giovanni in Persiceto, particella n. 182, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota ricevuta il 18/02/2019 con la quale il Comune di San Giovanni in Persiceto ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 12537 del 11/06/2019, pervenuta in data 13/06/2019;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 12/07/2019 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Palazzo e Teatro Comunale
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	San Giovanni in Persiceto
Sito in	Corso Italia
Numero civico	74

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 80, particella 182, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Palazzo e Teatro Comunale**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 13/08/2019

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

LD / PFR



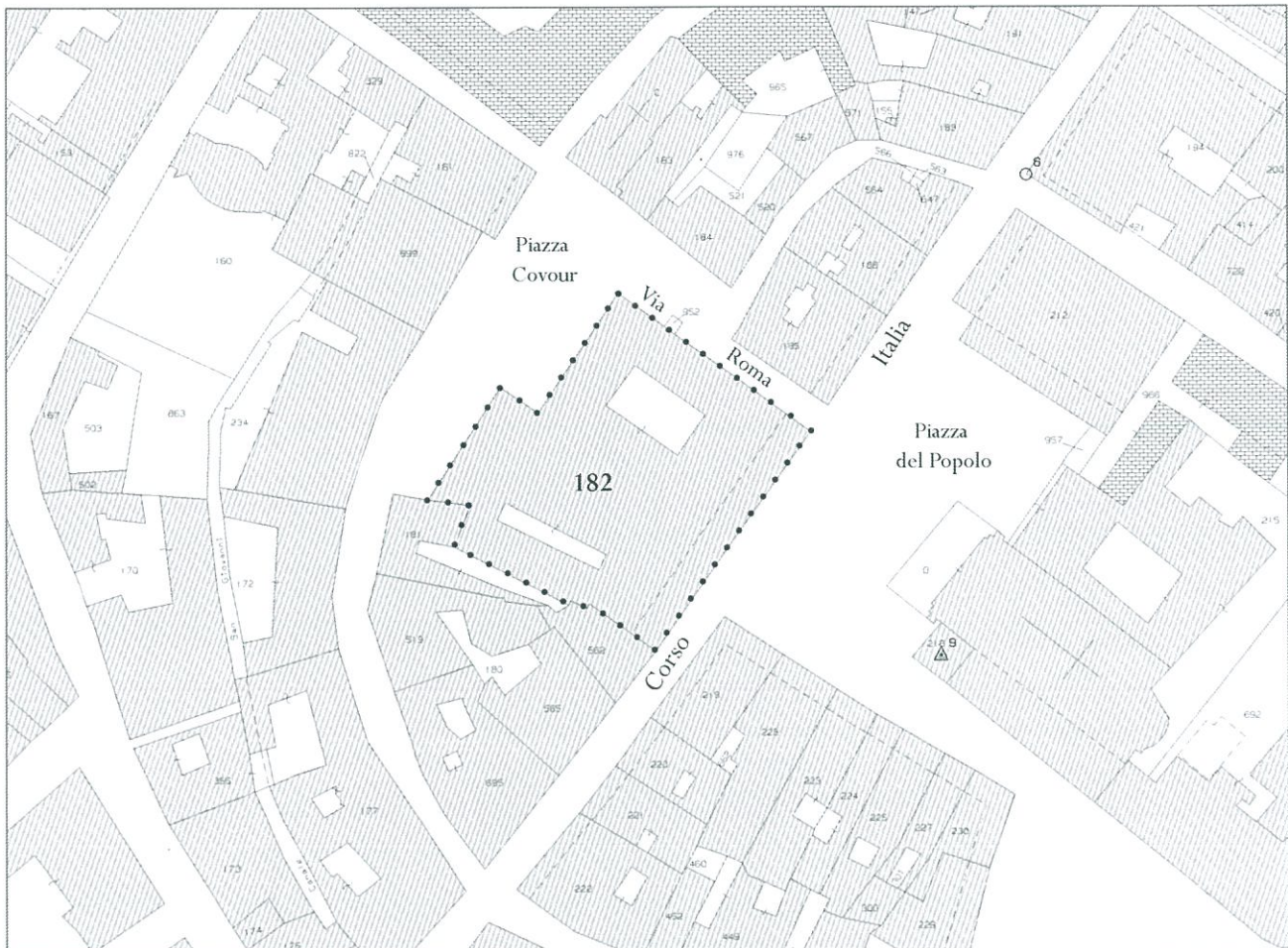


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo e Teatro Comunale
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	San Giovanni in Persiceto
Sito in	Corso Italia
Numero civico	74
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 80, particella 182



LD / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzolini Segretario regionale





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo e Teatro Comunale
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	San Giovanni in Persiceto
Sito in	Corso Italia
Numero civico	74
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 80, particella 182

Relazione storico-artistica

Il Palazzo Comunale di San Giovanni in Persiceto affaccia su Piazza del Popolo, anticamente denominata Piazza Maggiore, nel centro storico del paese, all'interno dell'antico nucleo del *Castrum Persicetum*, dove nei secoli sono stati costruiti alcuni degli edifici più rappresentativi per la storia civile e religiosa persicetana, come la Collegiata di San Giovanni Battista, l'ex Casa del Fascio e appunto la sede municipale, che accoglie anche il Teatro Comunale.

In un atto notarile del 1266 è citata per la prima volta una Casa del Comune, posta sulla piazza principale del Borgo rotondo, accanto al Palazzo Vescovile da cui era divisa da un vicolo coincidente con l'attuale Loggia del Municipio. Nel 1465 il Comune di Bologna ordinò ai persicetani di effettuare alcune riparazioni alla sede comunale, migliorando così la sicurezza delle prigioni mentre, nel 1498, Giovanni II Bentivoglio commissionò all'architetto Gaspare Nadi (1418-1504) l'ampliamento della casa comunale; l'edificio fu costruito al posto dell'antico palazzo vescovile, nel frattempo trasformato in locanda. Caduta la dinastia bentivolesca, nel 1511, l'edificio fu acquistato dal conte Marc'Antonio Marsili, Gonfaloniere di Giustizia di Bologna, che nel 1532 ospitò Carlo V, in viaggio verso Bologna per il suo secondo incontro con Clemente VII.

Nel 1578 Pietro Boncompagni, fratello di Papa Gregorio XV, divenuto Podestà di Persiceto, dispose che la sua residenza fosse costruita presso l'antica Casa del Comune, ormai in rovina. Nel 1612 il Comune acquistò il palazzo del Conte Marsili, unificandolo al Palazzo del Podestà. Il grave stato di conservazione del palazzo, attestato da una relazione del 1741, comportò la necessità di un intervento di restauro delle colonne, della facciata e degli interni a cura di Antonio Albertoni, realizzato nel 1746; sul fronte principale furono aperte nuove finestre, rifatti i cornicioni e rimossi gli stemmi dei Podestà. Nel 1788 operò all'interno del Palazzo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Comunale l'architetto budriese Giuseppe Tubertini (1759-1831) realizzando lo scalone monumentale; alla base fu posto un gruppo scultoreo di Luigi Acquisti (1747-1823) raffigurante *Gallico che rapisce la figlia di Brajo* (1788). Lo stesso artista eseguì anche i ritratti clipeati di tre personaggi storici, che visitarono Persiceto in età medievale e moderna, ovvero re Lotario III, Papa Eugenio III e l'imperatore Carlo V.

Nel 1810 la cappella della Madonna del Popolo, situata in corrispondenza delle prime due arcate alla destra del palazzo, fu spostata all'interno dello stesso per essere poi soppressa nel 1906; quello spazio fu adattato ad attività commerciale. Sotto al portico era collocata originariamente una immagine votiva, risalente alla metà del XVI secolo e raffigurante la *Madonna del Popolo con il Bambino benedicente*, poi trasferita in una cappella minore della Collegiata di San Giovanni Battista.

Nell'agosto del 1857, in occasione dell'arrivo di Papa Pio IX, l'ultimo Papa Re, fu montato sulla facciata dell'edificio un balcone provvisorio in legno da cui il pontefice poté benedire la folla, come attesta la documentazione fotografica storica. Nel 1869, durante i moti contadini contro la tassa sul macinato, il municipio e l'archivio della Partecipanza furono devastati. Le fotografie del 1880 illustrano l'assetto architettonico del Palazzo Comunale precedente al radicale intervento di trasformazione del 1909. Tra la fine del XIX secolo e i primi anni del XX secolo, il fronte principale delimitato da cantonali, presentava uno sviluppo a due piani fuori terra oltre al sottotetto, con un piano terra porticato e una fila di finestre rettangolari, prive di cornici, al primo piano, e di finestrelle in corrispondenza del sottotetto. Nel 1909 il Comune incaricò l'ingegner Attilio Evangelisti di progettare "il consolidamento e l'alzamento del Palazzo Comunale", nobilitando in particolar modo la facciata est. L'edificio fu sopraelevato di un piano e contestualmente fu allargata l'apertura centrale al primo piano, trasformata in porta finestra, per garantire l'accesso al balcone balaustrato; la porta finestra, come attesta una fotografia del 1910, presentava un coronamento ad arco a tutto sesto al centro del quale era stato posto lo stemma civico. Nella stessa occasione, fu decorato il soffitto della Sala del Consiglio che fu adibito a Sala di Giunta, mentre il salone principale, dotato di un soffitto a cassettoni, fu destinato ad ospitare il consiglio comunale. Nel 1921 fu ampliata un'ala prospiciente Piazza Cavour da destinare ad uffici.

Nel 1935 fu effettuata una razionalizzazione della facciata principale culminata con la rimozione dello stemma comunale e delle decorazioni presenti sopra la portafinestra centrale oltre che dei timpani architravati nelle finestre del secondo ordine. Entro la prima metà del XX secolo furono effettuati interventi interni di redistribuzione funzionale degli spazi.

Nel 1981, nel corso di lavori di scavo, furono rinvenuti nel cortile interno "alcuni frammenti di oggetti in ceramica (piatti, ciotole, brocche, bacili) in massima parte decorati a



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

graffito su ingobbio”: si trattò di un “ritrovamento di notevole importanza storico-artistica per la qualità delle ceramiche, decorate con teste maschili e femminili e motivi geometrici, floreali ed araldici delle quali è evidente la somiglianza con le ceramiche bolognesi degli ultimi decenni del Quattrocento, ovvero con la produzione bentivolesca” (verbale di sopralluogo di Cristina Acidini Luchinat, 25 febbraio 1981).

Tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila fu realizzata una revisione completa della copertura lignea del piano secondo sottotetto, per adibirlo ad uffici comunali, furono consolidati i solai e risanati gli intonaci interni delle pareti perimetrali. Nel 2001 vennero compiuti lavori di manutenzione straordinaria dei locali al piano terra, adibiti ad anagrafe. Nel 2018 si è avviato un piano di restauro e risanamento conservativo della facciata principale dell'edificio.

La storia del Palazzo Comunale di San Giovanni in Persiceto si intreccia con quella del teatro: infatti, nel 1624-26, il Consiglio cedette un'ampia sala all'interno del Municipio per spettacoli di prosa e di musica all'Accademia dei Candidi Uniti. Trent'anni più tardi, nel 1659, nella stessa sala fu costruito dall'Accademia un teatro all'italiana con struttura lignea a vari ordini di palchi, citato da Charles De Brosses nelle sue *Lettres familières écrites d'Italie en 1739 et 1740*. A causa del grave degrado delle strutture lignee, nel 1757, il Comune invitò gli Accademici a porvi rimedio ma, non potendo questi fare fronte alle spese, fu decretata la costruzione di un nuovo teatro in muratura aperto a tutti i cittadini, sempre all'interno della residenza municipale. Il Nuovo Teatro Politeama fu progettato dall'architetto budriese Giuseppe Tubertini che, nello stesso anno, si stava occupando della realizzazione dello scalone monumentale del Palazzo Comunale, coadiuvato da Giovanni Dotti e Francesco Tadolini. La costruzione del teatro suscitò polemiche, sia per gli aspetti architettonici sia per quelli economici, cessate al momento dell'inaugurazione avvenuta nel 1790 con la commedia *Il Duca di Borgogna* di Camillo Federici. Tuttavia a quella data mancavano ancora le decorazioni e molti apparati del palcoscenico eseguiti nel 1810 da Francesco Santini (1763-1840), sotto la guida dello stesso Tubertini.

Nella seconda metà del XIX secolo furono intrapresi alcuni importanti lavori di rinnovamento funzionali alla macchina scenica: si collocò un lampadario del Calegari nell'occhio apribile sul soffitto della platea (1844) e un nuovo sipario con la *Danza del Boccaccio* dipinto dal decoratore bolognese Girolamo Dal Pane (1846). Nel 1850 fu costruito l'atrio d'ingresso su disegno dell'ingegnere L. Gamberini e ornato da statue, in nicchia, dello scultore Vincenzo Testoni raffiguranti *Carlo Goldoni* e *Vittorio Alfieri* e da bassorilievi con immagini clipeate. Tra il 1859 e il 1860 fu compiuto un significativo intervento di restauro del teatro, curato dall'architetto Filippo Antolini e successivamente dall'ingegnere Luigi Ceschi: fu



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

alzato il tetto sopra il palcoscenico, costruiti i camerini per gli attori, gli inservienti e gli attrezzi; l'accesso ai servizi fu corredato di scale in pietra e il quarto ordine di palchi venne trasformato in loggione. Il soffitto della platea fu dipinto dal decoratore Andrea Pesci e dal suo giovane socio Gaetano Lodi i quali inserirono motivi a chiaroscuro in una rigida scansione neoclassica arricchita da elementi floreali; il figurista Antonio Muzzi, invece, realizzò sei medaglioni con putti che suonano strumenti musicali. Antonio Tognetti ricoprì con scagliola e stucco lucido le colonne e l'architettura del boccascena, mentre Vincenzo Testoni decorò a bassorilievo i parapetti dei palchi con ritratti di celebri autori, coperti con dorature dal bolognese Luigi Spagnoli. Nel corredo da scena i panni e le giunte furono dipinti da Luigi Busi. I meccanismi del palcoscenico furono costruiti dal macchinista del Teatro Comunale di Bologna Pacifico Grati. Nel 1860 il teatro rinnovato fu inaugurato con una rappresentazione fischiatissima del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Nel 1880 il teatro, amministrato dalla Deputazione Teatrale, eseguì miglioramenti all'impianto di illuminazione sistemando lampade a petrolio al posto delle candele. Nel 1887 Ivo Manzi dipinse un nuovo secondino.

Durante la Prima Guerra Mondiale il teatro fu utilizzato come magazzino di cereali e per questa ragione si resero necessari lavori di ripristino a spese del Governo nel 1921. Nel 1933 la gestione del teatro viene affidata in concessione alla signora Berta Ballanti per spettacoli di prosa e varietà (proibiti nel 1938 dalla Questura di Bologna) e per spettacoli cinematografici. Per questo motivo fu montata una cabina di proiezione nel palco centrale del terzo ordine. Durante la Seconda Guerra Mondiale, per un breve periodo, il teatro fu dichiarato inagibile per lo scoppio di una bomba in un locale attiguo.

La licenza della signora Ballanti fu revocata nel 1964 dopo che la Soprintendenza, nella figura di Alfredo Barbacci nell'agosto 1961, si era dichiarata contraria al progetto di ripristino del cinematografo in cui si dichiarava di voler abbattere gli ordini dei palchi per sostituirli con ampie gallerie, alzare il coperto nella zona del palcoscenico, inserire un grande schermo per il cinemascope e abbattere le colonne del boccascena. Nel 1971 scoppiò un incendio sotto la platea che provocò danni ai palchi del primo ordine e al piancito e tra il 1972 e il 1975 il teatro fu oggetto di alcuni interventi di consolidamento. Nel 1982 è stato effettuato un restauro conservativo delle coperture, delle strutture in legno e delle decorazioni: in platea è stato sovrapposto un pavimento ligneo sollevato di circa cm 40 mantenendo una certa pendenza per ragioni di visuale e di acustica. Nei palchetti è stato conservato il solaio ligneo per il supporto dell'arellato decorato, mentre la parte superiore è stata scaricata sovrapponendovi una struttura in putrelle e tavelloni. Il palcoscenico, in laterizio e cemento realizzato nel 1975, è stato completamente demolito e sostituito con struttura in legno e ferro; il golfo mistico, anch'esso realizzato nel 1975, è stato mantenuto inserendo un pavimento mobile regolabile a tre livelli;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

infine il graticcio ligneo originale del 1790 è stato mantenuto mentre i camminamenti sono stati rifatti in ferro. Nel 2008 sono stati svolti lavori di restauro mirati all'adeguamento dei locali posti in appendice al complesso teatrale, risanate le strutture lignee orizzontali tramite sostituzione e consolidamento e si è sostituito il solaio di copertura.

Il Palazzo Comunale di San Giovanni in Persiceto, che ingloba il teatro comunale, presenta un impianto rettangolare con due cortili interni, e uno sviluppo tre piani fuori terra oltre al sottotetto. La struttura verticale è in mattoni pieni bolognesi, con tetto a falde inclinate, orditura lignea e assito e manto di copertura in coppi di laterizio.

Il prospetto principale, che affaccia su Piazza del Popolo, è composto da tre fasce orizzontali divise da cornici marcapiano e delimitato lateralmente da cantonali. Il trattamento murario risulta ad intonaco fugato al piano terra e intonacato e tinteggiato ai piani superiori; i bancali delle finestre sono in arenaria, ma alcuni di essi sono stati ricostruiti in materiale cementizio. Al piano terra, il portico, scandito da archi a tutto sesto, è costituito da undici campate coperte da volte a crociera separate da costoloni; nelle bucaure del portico sono centrati i portoni lignei, con lunetta in ferro decorate con lo stemma comunale e le finestre in allineamento con le aperture dei piani superiori. Sono presenti due portoni ad arco, in posizione simmetrica rispetto all'asse centrale del prospetto, che garantiscono l'accesso al teatro e all'atrio del Palazzo Comunale che conduce al cortile principale. Il primo piano, è caratterizzato da una fila regolare di finestre rettangolari, con ampi davanzali e timpani triangolari, mentre tre portefinestre centrali, che danno accesso al balcone di rappresentanza, si distinguono per un timpano di forma arcuata. La balconata presenta pavimento e mensole finemente decorate in marmo, mentre la balaustra e le colonnine sono in materiale cementizio. Il secondo piano, invece, è caratterizzato da finestre semplicemente incorniciate, alcune delle quali tamponate con tramezze in muratura, altre con parapetto in ferro battuto a motivi mistilinei. A coronamento della facciata principale è presente un cornicione dentellato.

Il primo portone ligneo, a sinistra, garantisce l'accesso a quella che in origine era la *Cappella della Madonna del Popolo*, attualmente destinata ad attività commerciale. All'interno la volta a botte è decorata con architetture dipinte a monocromo, mentre il riquadro centrale presenta una coppia di putti su un fondo celeste; la parete est presenta un fondale dipinto che simula presumibilmente un altare di cui rimangono visibili due capitelli corinzi, un architrave decorato e un timpano al di sopra del quale è posto un cartiglio con l'iscrizione 'CORAM POPULO'. Sulla parete ovest, invece, rimane traccia di un'iscrizione in latino con dedicazione alla Vergine Assunta. Le decorazioni sono state riscoperte nel 1984.

I portoni corrispondenti alla nona e decima campata conducono ad un serie di ambienti voltati, uno dei quali, coperto da volte a crociera, è caratterizzato dalla presenza di una cornice



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

perimetrale sostenuta da peducci e di trabeazione, al centro della sala, con colonne doriche, oggetto di successivo consolidamento. L'ultimo portone ligneo, invece, conduce ad un piccolo vano adibito ad attività commerciale.

L'accesso alla sede comunale è delineato da un loggiato, con dodici volte a crociera, che unisce Piazza del Popolo alla retrostante Piazza Cavour; le pareti sono decorate con lapidi commemorative dedicate ai caduti persicetani durante le Guerre d'Indipendenza e la Lotta di Liberazione partigiana. I peducci in cotto e le robuste colonne, in mattone a vista, con eleganti capitelli rinascimentali – dotati di collarino scanalato, palmette, ovuli e volute – rappresentano un'importante testimonianza architettonica dell'impianto bentivolesco del Palazzo Comunale.

Lo scalone monumentale, che collega il loggiato del piano terra alla galleria del primo piano, fu progettato da Tubertini nel 1788: esso è costituito da un'unica rampa, coperta da volta a botte, interrotta da un pianerottolo coperto da cupoletta su pennacchi; la pavimentazione è in marmo rosso di Verona. Strettamente correlato alla progettazione architettonica dello scalone è l'intervento scultoreo di Luigi Acquisti che, nello stesso anno, realizzò il ritratto clipeato di Carlo V sorretto da due putti e *Gallico che rapisce la figlia di Brajo* (comunemente noto come *Il Ratto di una Sabina*), posto in una nicchia. Una lapide commemora la visita di Papa Pio IX a Persiceto nel 1857.

La galleria del piano nobile, coperta da volta a botte, è scandita da lesene che sostengono una trabeazione tripartita, che corre lungo tutto il perimetro dell'ambiente di collegamento; le porte delimitate da eleganti cornici sono sormontate da ritratti clipeati del re Lotario III e di Papa Eugenio III, eseguiti da Luigi Acquisti, da cui discendono festoni vegetali. Due lapidi celebrano le figure di Lotario III e di Marc'Antonio Marsili, così come una stele d'ispirazione canoviana, attribuita a Vincenzo Testoni, commemora Gaetano Fangarezzi, Podestà di Persiceto (1832).

L'assetto decorativo delle sale di rappresentanza del Municipio, che affacciano su Piazza del Popolo, è stato elaborato nella prima metà del Novecento. La Sala del Consiglio Comunale, risalente al 1909-1914, presenta una pavimentazione in parquet di rovere, tappezzeria rossa su tutte le pareti e un soffitto cassettonato; le tre portefinestre sono delimitate da cornici lignee con parte sommitale mistilinea; quella centrale ospita lo stemma comunale.

La Sala della Giunta, invece, è caratterizzata da una pavimentazione in parquet di rovere, pareti decorate, con motivi a gigli, in carta applicata su intonaco spugnato, mobili in legno (libreria e coprithermosifone) e un raffinato lampadario in ferro battuto e oculi di vetro soffiato. La volta a padiglione è decorata a tempera con motivi floreali e nastri d'ispirazione liberty mentre al centro del soffitto è posta una tela ovale, che raffigura la *Glorificazione del Lavoro*, secondo i canoni del Ritorno all'Ordine applicati all'arte pubblica degli anni Venti-Trenta del XX secolo. All'interno della sala sono conservati un olio su tela di Corrado Manzi, *La morte di*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

un eroe, 1911 ca, donato dal pittore persicetano alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, ente assistenziale fondato nel 1887 per sostenere coloro che combatterono per l'Unità d'Italia, e un busto in marmo di Vittorio Emanuele II realizzato dallo scultore Enrico Barberi nel 1887.

Altre stanze del piano nobile presentano soffitti decorati con semplici motivi geometrici oppure floreali, stemmi comunali e del Regno d'Italia all'interno di specchiature dipinte.

Gli ambienti del secondo piano, edificato nel 1909, e del sottotetto hanno subito interventi di adeguamento necessari alle attività degli uffici comunali.

Il Teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto è inglobato all'interno del Palazzo Comunale secondo una consuetudine riscontrabile anche in altri paesi della Bassa bolognese, come ad esempio Pieve di Cento. In corrispondenza della quinta campata del portico che affaccia su Piazza del Popolo si apre un portone ligneo che conduce all'atrio del teatro. Lo spazio ellittico, progettato nel 1850, è caratterizzato da una trabeazione sostenuta da lesene con capitello ionico, da bassorilievi con i ritratti clipeati di Metastasio, Vicario Salviati e Gioacchino Rossini; due nicchie laterali ospitano due statue in stucco dello scultore Vincenzo Testoni raffiguranti *Carlo Goldoni* e *Vittorio Alfieri*; la pavimentazione in graniglia alla veneziana presenta al centro lo stemma comunale.

La cavea è strutturata, secondo il disegno di Giuseppe Tubertini, come un classico teatro all'italiana a palchetti: presenta un impianto a U ed è scandita da quattro ordini di palchi, di cui l'ultimo trasformato in loggione. Il primo ordine è trattato come un alto basamento in pietra, sormontato da un fascione riccamente decorato con ritratti clipeati di celebri autori teatrali e figure alate bicaudate; il secondo e il terzo ordine sono unificati da eleganti lesene con capitelli ionici e decorati, lateralmente, da una fascia verticale a bassorilievo; il quarto, invece, è ornato da balaustre con pilastrini. Il boccascena è chiuso da possenti colonne scanalate, dorate, con capitello corinzio e porzione di trabeazione su cui poggiano due volute giganti.

Il soffitto della cavea, dipinto da Andrea Pesci e Gaetano Lodi, presenta motivi a chiaroscuro su fondo dorato, inseriti all'interno di una rigida scansione neoclassica arricchita da elementi floreali; sono attribuiti al figurista Antonio Muzzi sei medaglioni all'interno dei quali sono raffigurati putti che suonano strumenti musicali. Al di sopra dell'architrave del boccascena sono raffigurati, in un tripudio di strumenti musicali e motivi vegetali, due putti che sostengono un orologio dipinto a muro con lancette meccaniche. Il palcoscenico (largo 7.20 m, profondo 10 m, alto 12 m.) presenta una struttura in legno e ferro, realizzata negli anni Ottanta, mentre il golfo mistico, risalente all'intervento del 1975, è stato mantenuto inserendo un pavimento mobile regolabile a tre livelli. Il graticcio ligneo è ancora quello originale della fine del XVIII secolo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Il Palazzo Comunale di San Giovanni in Persiceto rappresenta uno degli edifici più significativi per la storia civica e politica persicetana: sorto su preesistenze duecentesche, conserva tracce dell'impianto bentivolesco definito da Giovanni II Bentivoglio e dall'architetto Gaspare Nadi. La sua conformazione architettonica è stata elaborata attraverso una serie di interventi avvenuti nel 1788, ad opera di Giuseppe Tubertini, nel 1909 grazie all'ingegner Attilio Evangelisti, ed infine nel 1935. Il Teatro Comunale, inglobato strutturalmente nella sede municipale, fu fondato dall'Accademia dei Candidi Uniti nella metà del Seicento, è stato progettato come teatro all'italiana a palchetti dall'architetto budriese Giuseppe Tubertini tra il 1757 e 1790 e rinnovato dal punto di vista strutturale e decorativo tra il 1850 e il 1860, grazie ad artisti bolognesi come Andrea Pesci, Gaetano Lodi, Vincenzo Testoni e Antonio Muzzi. Considerata la nota del 31/10/1981 emessa ai sensi della L. 1089/1939 relativa al Teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto, si ritiene che il Palazzo e il Teatro Comunale siano meritevoli di interesse culturale.

Bibliografia

I municipi e la nazione. I palazzi comunali dell'Emilia Romagna fra patrimonio, storia e società, a cura di S. Pezzoli e A. Zanelli, Bologna, 2012.

Teatri storici in Emilia Romagna, a cura di S. Bondoni, Bologna, 1982, pp. 217-219.

Le stagioni del teatro. Le sedi storiche dello spettacolo in Emilia Romagna, a cura di L. Bortolotti, Bologna, 1995, pp. 241-243.

dott.ssa Patrizia Farinelli: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia - Romagna.*

LD / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini Segretario regionale

